

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

QUESTIONE MORALE?

Un errore il sostenere che la causa prima del malessere politico e del disordine sociale, amministrativo ed economico da cui è travagliato il nostro Paese, sia la così detta « questione morale » scoppiata nel Parlamento. — Lo dice e sostiene il Senatore Ugo Pisa in un suo recente articolo pubblicato sulla *Riforma Sociale*.

Ciò perchè, dopo tutto, il parlamento altro non è se non lo specchio del paese, il quale trovandosi in uno stato di degenerazione morale non può evidentemente proiettare un'immagine diversa e migliore.

Gli è bensì vero che il popolo italiano è laborioso, buono e tollerante; ma abbiamo l'ignoranza e la superstizione che impediscono al sentimento morale la giusta e desiderata espansione, sopra tutto nelle classi lavoratrici agricole.

Di qui l'incoscienza assoluta dei doveri civili e la più ingenua e sfacciata corruzione elettorale.

L'indole della popolazione è buona, ma gli è agevole scorgervi per entro i germi di un malcontento prodotto dal malessere economico; se ora essa è trattenuta dall'accasciamento e dall'ignoranza, quando il malcontento si acuirà e proromperà forseché la fermerà il senso morale; in essa ottuso, o la innata bontà dell'indole sua?

E forseché le classi alte, e anche quelle medie, che tendono sempre più a livellarsi, non danno pur esse il doloroso spettacolo dello scetticismo e dell'egoismo?

Non vediamo noi l'egemonia dei mediocri, lo spadroneggiare delle consorterie, mentre nel campo non solo politico ma anche amministrativo i migliori per integrità di carattere, per intelligenza e per dottrina si traggono in disparte, sfiduciati dalla lotta che è duopo sostenere contro l'indifferenza generale, contro l'intrigo e lo scetticismo?

Ed intanto clericali e socialisti lavorano assiduamente alla loro opera di demolizione!

« Questa è la triste condizione di cose che si disegna sull'orizzonte del nostro paese, e parrebbe ugualmente temerario pronosticare se e quando si potrà mutare radicalmente ».

Ai Viticoltori Piemontesi

Se vi è situazione pericolosa è certamente quella in cui una causa importante debba essere decisa da giudici non abbastanza informati; soprattutto se dalle decisioni dipendono gli interessi vitali di una intera regione, e se la questione non lasci tempo ad ulteriori studi ed informazioni.

È necessario avvertire che se vi è un argomento non ancora abbastanza conosciuto dalla grande maggioranza dei viticoltori si è quello delle infezioni fillosseriche e del modo di porvi riparo.

Molti interessi si urtano a vicenda quando si tratta di venire all'applicazione di mezzi difensivi, ed essi rendono più difficile una vantaggiosa soluzione.

La Presidenza del Consorzio dolente che siano stati lungamente sospesi in Valmadonna i lavori di riparazione, crede di far cosa assai utile ai viticoltori piemontesi dando estesa pubblicità alle opportune dichiarazioni emanate dall'egregio dottor Ottavi, il quale per la sua posizione, per i suoi studi e per gli uffici ai quali ha preso parte, è meglio informato di chicchessia sulle deliberazioni che sia non soltanto utile, ma necessario di prendere per tentare di salvare la viticoltura dell'Alessandrino e con essa quella dell'intero Piemonte. Esse sono le seguenti, come si rilevano dal *Coltivatore*.

Il Presidente
G. DI ROVASENDA.

Lavori Invernali e primaverili per completare le distruzioni fillosseriche.

« Nel settembre scorso, a Losanna, un membro del Congresso internazionale d'agricoltura ebbe a dire, nella seduta in cui si trattò delle distruzioni fillosseriche, che sovente gli insuccessi delle distruzioni in Italia sono spiegati dalla poca cura nell'eseguire e completare i lavori.

« Mandiamola pur giù questa pillola amara, perchè ce la meritiamo. Basterebbe a dimostrarlo l'esempio solo della strana resistenza opposta dal Governo a completare i lavori eseguiti l'anno scorso nelle infezioni di Valmadonna e di Valenza.

« Il regolamento per la distruzione e la cura dei vigneti fillosserati dice al § 28 in qual modo si debba eseguire la distruzione così detta classica.

« Determinata la zona infetta e l'area di sicurezza, si recidono nell'una e nell'altra le viti a 15-20 centimetri dalla superficie del terreno, e le parti tagliate debbono essere bruciate sul posto, dopo di averle asperse di petrolio o bitume. E questa è la prima operazione.

« Poi si passa alle iniezioni di solfuro di carbonio, le quali debbono essere in numero di 4, e devono apportare complessivamente nel terreno 300 grammi di solfuro per metro quadrato. Dopo la quarta iniezione si dovrà sempre eseguire il taglio e, dove è possibile, lo spacco in croce del ceppo della vite e poi versarvi sopra 12 grammi di solfuro.

« Basta tutto ciò? No, è necessario sradicare tutte le viti che furono sottoposte al detto trattamento. Se non che essendo pericoloso, per la probabile disseminazione dell'insetto, il far ciò nella stagione estiva, si aspetta l'inverno. Per cui il lavoro invernale di estirpamento, detto comunemente lo scasso, è un indispensabile complemento dei lavori estivi d'iniezione. E ciò nei casi in cui, trattandosi di voler soffocare una infezione minacciante regioni vitate importantissime, si adotta il metodo distruttivo completo o classico.

« Vi sono dei casi in cui mirandosi solo a rallentare il progresso del male, il Ministero dispone di limitare il lavoro alle sole iniezioni estive. Ma allora si omette il taglio della parte aerea delle viti.

« Ciò premesso, che diranno i lettori apprendendo che il Ministero, dopo d'aver tagliato la parte aerea, dopo d'aver iniettato il solfuro nelle zone infette e di sicurezza di Valmadonna e Valenza, spendendo circa 20,000 lire di solfuro, pagando circa 65,000 d'indennità per citar solo alcune delle spese, lasciò passar tutto l'inverno non volendo più eseguire gli scassi? — Si è già speso troppo — obiettava il ministro. E allora era meglio assai non far neppure le prime spese, per i lavori di cui questi invernali dovrebbero essere il complemento. E non si sarebbero fatti tanti malcontenti fra i viticoltori della regione.

« Non aveva dunque tutti i torti quel congressista di Losanna nel severo suo giudizio.

« A reclamare il logico compimento invernale dei lavori dello scorso estate, sono sorti il *Consorzio antifillosserico subalpino* e il giornale il *Coltivatore*. L'energico contegno di qualche deputato rafforzò questa azione e finalmente il 4 corrente il Comitato consultivo antifillosserico fu convocato in Roma presso il Ministero, d'agricoltura perchè esprimesse il proprio avviso su ciò che sia da farsi nelle infezioni di Valmadonna e Valenza.

« Presiedette l'adunanza il deputato di Alessandria on. Giuseppe Frascara, il quale con tanta intelligenza ed attività si occupa delle questioni viticole.

« In quella seduta si ebbe dal commissario prof. Colombi una ragguagliata esposizione sullo stato delle cose.

« Il fatto d'aver scoperto l'infezione in epoca già avanzata, e quello del tempo che si dovette impiegare nel determinarla non indifferente superficie infetta e la relativa zona di sicurezza fu causa per cui i lavori d'infezione non si poterono completare.

« Così solo ha. 13 e frazioni hanno potuto avere tutte e quattro le iniezioni, mentre ha. 14 e frazioni ebbero 3 iniezioni, ha. 16 e frazioni ne ebbero due, ha. 19 e mezzo non ne ebbero che una. Infine proprio nel centro dell'infezione ci sono circa 400 mq. che non ebbero iniezione di sorta.

« Prima dunque di parlare di scassi invernali bisogna terminare le iniezioni, completandole nei 14 ha. che ne ebbero tre, e facendone quattro addirittura negli altri che non ebbero se non una o due iniezioni, perchè in questi ultimi ormai è come se nulla si fosse iniettato.

« Ciò dunque dovrà esser fatto presto, non appena il tempo lo permetta, ed in seguito poi venire allo scasso. E dopo lo scasso, da eseguirsi nella misura e nel modo che sarà indicato dai competenti, sarà da ricondurre il terreno nelle stesse condizioni in cui si trovava precedentemente, tale insomma da poter essere restituito alla coltura.

« Tale è il parere emesso all'unanimità dal Comitato consultivo fillosserico: ora è da augurarsi che il Ministro vorrà uniformarsi.

« E poi, pel programma dell'estate prossimo, bisognerà discutere e specialmente studiare assai bene il da farsi, specialmente alle prossime adunanze della Commissione per la fillossera, e ciò ad evitare che per l'avvenire, solo a tormento dei viticoltori, si intraprendano lavori che si è poi riluttanti più tardi a completare.

E. OTTAVI.

NUOVO SODALIZIO

Mercoledì 3 maggio in una sala della Società Operaia si radunavano i colleghi parrucchieri per iniziativa dei signori Cazzola Angelo, Pistarino Giovanni, Poggio Angelo ed Ellera Giovanni per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Fondazione di una nuova Società fra colleghi parrucchieri avente per scopo il mutuo soccorso e concertamenti per il benessere della classe.

2. Nomina della direzione onde la Società abbia subito vigore.

Alle ore 21,30 il sig. Cazzola Angelo, ff. di presidente del comitato provvisorio, apriva la seduta col ringraziare